

DA TARANTO  
IN PIAZZA CONTRO  
LE NOCIVITÀ  
pag. 2

DIBATTITO TRANSUMANESIMO  
SEMPRE SU ANARCHISMO,  
TECNOLOGIA, TRANSUMANESIMO  
pag. 3

UN ANNIVERSARIO  
IL "CAPITALE"  
E GLI ANARCHICI  
pag. 4

MUJERES LIBRES  
EMANCIPAZIONE DELLE DONNE  
E RIVOLUZIONE SOCIALE  
pag. 6/7/8



n. 13  
anno 97

# Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne\_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 9/04/2017

MINNITI SU SICUREZZA E IMMIGRAZIONE

## ORDINE E PACE SOCIALE PER DECRETO

DOM ARGIROPULO DI ZAB

L'epopea di Domenico Minniti, detto Marco, uomo d'ordine con il look di Bruce Willis, è cosa che si va diffondendo come leggenda vera della croce che grava sulle spalle degli statisti di rango. E però i due decreti che sono stati battezzati col suo cognome hanno più di un papà. Infatti, il decreto legge n. 13 del 17 febbraio 2017 (recante disposizioni per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale), approvato con modifiche dal senato il 29 marzo e trasmesso alla camera dei deputati per la continuazione della procedura di conversione in legge, ha come presentatori Gentiloni Silveri (presidente del consiglio dei ministri), il nostro eroe Minniti (ministro dell'interno), Orlando (ministro della giustizia, quello buono, amato dai piddini buoni che si oppongono al monellaccio Renzi), e di concerto lo firmano anche Alfano (ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale) e Padoan (ministro dell'economia e delle finanze). Una cosa simile accade per il già famigerato, e spauracchio dei movimenti ribelli, decreto legge n. 14 del 20 febbraio 2017 (recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città), approvato con modifiche dalla camera dei deputati il 16 marzo 2017 e da essa trasmesso il giorno successivo al senato, ove è in discussione: i presentatori sono i succitati Gentiloni Silveri e Minniti, e di concerto firmano anche l'Orlando pacioso e Costa (il piccolo Carneade che fa il ministro degli affari regionali). Si tratta quindi di responsabilità diffusa, sebbene il Minniti abbia eroicamente assunto il ruolo di presentatore principe e convogliatore su di sé di lodi e di riprovazioni.

Del contenuto del decreto sull'immigrazione si sa che prevede la creazione di un CIE, seppure di dimensioni ridotte, per ogni regione: una distribuzione democratica dei campi di concentramento. Si sa anche che è stato eliminato il giudizio di appello nel caso in cui il richiedente asilo abbia ottenuto in primo grado una sentenza sfavorevole alla sua richiesta: si andrebbe direttamente in cassazione per questioni di legittimità. Scopo evidente di questa cosa è velocizzare le espulsioni, anche se, in sede di



conversione, è stata attuata qualche modifica: è aumentato il numero dei tribunali dotati di sezioni speciali per tali pratiche riguardanti i richiedenti asilo, il giudice non è più monocratico ma collegiale, il richiedente asilo deve essere obbligatoriamente ascoltato dai giudici.

Una piccola attenuazione dell'impatto repressivo del decreto che si affianca alle lodi unanimesi che l'Italia ha ricevuto da varie agenzie umanitarie internazionali per l'approvazione definitiva della legge sull'accoglimento dei minori non accompagnati. L'Italia è quindi uno Stato buono che caccia via la gente con grande umanità e accoglie i piccoli, in ottemperanza alle norme evangeliche. E però, se si fa caso alle cose più recenti, l'obiettivo vero sarebbe quello di non fare neanche arrivare sul nostro territorio i migranti e i profughi di mille guerre e di mille carestie: prova ne sia l'accordo firmato sabato 1 aprile dallo stesso eroico Minniti con i captribù del deserto libico. In forza di questo accordo, i migranti dell'Africa subsahariana dovrebbero essere inchiodati ai confini orientali e meridionali della Libia, in modo da evitarci pure l'incomodo di accoglierli nei nuovi lager e di istruire frettolosi processi per accelerare le pratiche della loro espulsione. Tutto a posto: da un lato la "civiltà" giuridica europea che, in bella forma, stabilisce chi è degno di stare dalle nostre parti, e dall'altro lato la virile e selvaggia forza delle tribù del deserto che fungono da nostri sbirri di confine e, in caso di necessità, magari anche da killer prezolati.

Passiamo ora al decreto sulla sicurezza urbana, quello che si apre con i buoni propositi che qui, per comodità di lettura, riportiamo tra virgolette: "ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di introdurre strumenti volti a rafforzare la sicurezza delle città e la vivibilità dei territori e di promuovere interventi volti al mantenimento del decoro urbano." Decoro è una bellissima parola: sembra tirata fuori da una bella poesia crepuscolare (ma, in tal caso, si sarebbe trattato di una presa in giro nello stile leggiadro di cui il poeta-avvocato Guido Gozzano fu maestro notevole).

Partiamo dal finale, quello bello, e poi

*continua a pag. 2*

continua da pag. 1

Ordine e pace sociale per decreto

vediamo il resto: soldi, qualche miliardata versata anno per anno, per il recupero delle periferie. Promettono soldi per le periferie: per fare che cosa non è chiaro, ma si vedrà...

Risaliamo ora, costruendo un breve elenco, alle cose che potrebbero contribuire alla riduzione degli spazi di libertà dei cittadini, peraltro già così abituati a consimili restrizioni, da non farci gran caso o, addirittura, da lodare lo sceriffo che promette ordine e sicurezza.

Prima cosa: integrare le polizie, che sono numerose (con le loro svariate divise multicolori) e che annoverano pure quelle locali, delle quali si vogliono espandere i compiti. E poi: l'istituzione di patti per la sicurezza urbana tra prefetti e sindaci, la creazione di comitati metropolitani (la creazione di nuovi organismi risolutivi è tipico espediente di chi non sa far funzionare gli organismi esistenti), ordinanze dei sindaci riguardo alla vendita di alcolici in determinate zone (ma non ne fanno già?), ordinanze dei sindaci per l'allontanamento di coloro che impediscono l'accessibilità di alcuni luoghi pubblici (alle stazioni, e agli altri luoghi già previsti, in sede di conversione si sono aggiunte le scuole), ordine dei questori di allontanamento fino a sei mesi (o da sei mesi a due anni per chi è pregiudicato per alcuni reati), d'aspo ordinato dal questore per i pregiudicati per spaccio in modo che questi siano allontanati da alcuni luoghi per periodi da un anno a cinque anni, ordini di comparizione o di firma in casi analoghi, potere di ordinanza dei sindaci in svariati casi in cui già hanno in passato adoperato questi strumenti resi ora meno controversi da una norma di legge precisa (contro lo sfruttamento della prostituzione, contro l'accattonaggio con impiego di minori e di disabili, contro l'occupazione di spazi pubblici), la possibilità di arresto in flagranza differita in caso di manifestazioni pubbliche (entro le 48 ore, con prove oggettive rilevabili tramite filmati registrati), la possibilità per i giudici di subordinare la sospensione condizionale della sanzione penale destinata ai writer al fatto che questi ripuliscano le pareti insozzate o paghino le spese per la ripulitura o svolgano altre attività non retribuite a favore della comunità, la definizione prefettizia delle priorità riguardo agli sgomberi di immobili occupati illecitamente.

In sede di conversione, ancora incompleta (poiché il decreto deve ancora essere votato in senato), si sono fatti alcuni correttivi, per così dire, sociali: per esempio, il coinvolgimento di reti di volontari nelle attività di prevenzione e del privato sociale per il recupero, non si sa come, degli individui marginali (un tocco di buon cuore non guasta mai); si è stabilito inoltre che le spese per la videosorveglianza possono essere collocate al di fuori dei limiti di bilancio degli enti che volessero affrontarle.

Il sunto è forse eccessivamente breve, e però di tali contenuti si è scritto abbondantemente nei giornali e si è parlato anche in televisione, magari in modo non molto preciso. È poi sempre possibile, ammesso di averne il fegato (visto lo stile affaticato degli scrittori), leggere direttamente i testi dei decreti nei siti delle nostre istituzioni parlamentari. Resta inoltre da vedere come tali decreti usciranno trasformati in via definitiva dall'approvazione finale delle leggi di conversione e quali saranno poi le linee di attuazione suggerite per via amministrativa come completamento della normazione astratta. Vedremo.

Per ora sembra utile fare qualche considerazione finale.

La prima questione rilevante è l'enfasi sulla prevenzione: prevenire reati e disagi, colpendo persone sospette, è il criterio prevalente. La seconda questione da sottolineare è il passaggio di alcun competenze relative all'ordine pubblico ed alla repressione dagli organi giudiziari agli organi amministrativi: il cosiddetto Stato di diritto, feticcio preferito anche da una parte abbondante della sinistra nostrana, ne potrebbe risultare un pochino danneggiato; ma, visto che si tratta di mito, forse può sopravvivere ugualmente nelle menti dei suoi fedeli adoratori. La terza questione da sottolineare è il singolare concentrimento di sforzi riguardo all'eliminazione di comportamenti e di reati che potremmo definire "dei poveri": l'ordine pubblico, la produzione normativa, l'esercizio dell'attività giurisdizionale sono influenzati da sempre da un classismo agente, nonostante la predicazione diffusa riguardo alla fine delle classi sociali.

Il ministro Domenico Minniti, detto Marco, si è posto sulla scena come principale artefice di questa ulteriore svolta d'ordine, che egli afferma non essere assolutamente in contrasto con le politiche di una sinistra moderna. Facendo caso che alcuni considerano di sinistra persino Stalin, potremmo quasi dare ragione all'uomo d'ordine di Reggio Calabria. Sarebbe comunque bene non personalizzare eventi che hanno una portata generale e sono conseguenza di molteplici fattori economici, sociali e politici. È vero che Minniti ha fondato nel 2009, con l'ex Presidente Cossiga, l'Intelligence Culture and Strategic Analysis (ICSA) (ora presieduto dall'ex generale dell'aeronautica Tricarico), è vero che Minniti ha avuto diversi parenti nelle forze armate (padre e zii), è vero che ha sempre bazzicato la NATO e gli ambienti dell'intelligence, e però non si può immaginare che un individuo da solo possa essere determinante nel definire le politiche di sicurezza di un certo Paese.

Verrebbe anche da assimilare la figura di Minniti a quella di famosi (e un po' dimenticati) politici meridionali del passato: Francesco Crispi, Giovanni Nicotera, Antonio Starabba marchese di Rudini, tutti uomini d'ordine di governi dell'Italia monarchica, tutti uomini che in gioventù furono esponenti della sinistra dell'epoca (mazziniani, garibaldini, combattenti di guerriglia e di barricata).

Si potrebbe dire che, come al solito, si nasce incendiari e si finisce pompieri. Ma, in realtà, il nostro Minniti incendiario non lo fu mai: sempre nelle schiere del PCI, prudente e astuto, al servizio di un partito che ha avuto i suoi "meriti" nella normalizzazione delle situazioni preinsurrezionali degli anni settanta del secolo scorso; un partito-Stato in seconda battuta: quando la DC non funzionava, ecco il PCI a supplire efficacemente. Quindi no: Minniti non è mai stato un rivoluzionario e non è diventato all'improvviso un uomo d'ordine. E lo sa benissimo il buon popolo che, nei sondaggi attualmente correnti, lo mette in prima posizione tra i ministri quanto a gradimento del suo operato. Minniti non è solo un uomo: è anche l'espressione vivente delle paure piccolo borghesi che affliggono altresì i proletari, è l'oscuro e scialbo burocrate che interpreta i tempi e compie azioni che chiunque, al suo posto, avrebbe compiuto.

## TARANTO

# IN PIAZZA CONTRO LE NOCIVITÀ

UN COMPAGNO TARANTINO

La manifestazione del 25 febbraio viene indetta da un gruppo di cittadini indipendenti, liberi da ogni bandiera politica e da simboli di partito, riuniti insieme con lo scopo di chiedere una riconversione di Taranto, e non dell'Ilva e delle fabbriche inquinanti, invitando i cittadini alla partecipazione. Aderiscono associazioni, movimenti ambientalisti, attivisti locali e liberi cittadini. C'è anche il famoso, ma ormai frammentato, "movimento dell'Apecar", il Movimento dei Cittadini Liberi e Pensanti, che per primo fu protagonista delle manifestazioni di piazza per l'ambiente e il lavoro a Taranto.

La mobilitazione viene indetta per dire no al ricatto occupazionale che costringe i cittadini a scegliere tra diritto alla salute e diritto al lavoro, diritti primari dell'essere umano; viene indetta per ribadire il rifiuto dei decreti "salva Ilva" e "salva Riva" del Governo Renzi, che nulla hanno a che vedere con il futuro ed il salvataggio, invece, di Taranto e dei suoi cittadini.

Salvare l'Ilva non significa salvare i posti di lavoro, con i nuovi acquirenti potrebbero esserci molti esuberanti, sono stati infatti già avviati alla cassa integrazione migliaia di lavoratori, ed è pure possibile che i nuovi acquirenti possano continuare a ridurre ulteriormente gli occupati per ottimizzare produzione e profitti (non dei tarantini, ovviamente).

L'inchiesta sul cosiddetto "sistema Ilva", ha dimostrato che la classe politica dirigente tarantina (e non) non ha alcun interesse nella riconversione non solo dell'Ilva, ma dell'intera città di Taranto, ponendola sotto il perenne ricatto salute lavoro, che fino ad ora troppi profitti ha portato ai poteri forti della città.

L'assenza di parole d'ordine forti e connotate, se non "ambiente", e di una piattaforma ben definita e con confini più rigidi, ha portato a scendere in piazza e ad aderire (per non voler dire strumentalizzare) alla manifestazione del 25 tutte le realtà che si riconoscono nella lotta al grande mostro.

È stata l'occasione per i futuri

aspiranti candidati alle prossime elezioni comunali tarantine di sfilare e imporsi nel dibattito su lavoro e ambiente. Primi fra tutti, gli esponenti locali e nazionali del Movimento 5 Stelle, che in Italia e in Europa strizzano l'occhio alle destre di Casapound e Farage e a Taranto sfilano con gli antifascisti che si battono per l'accoglienza dei migranti.

In questo difficile e variegato panorama, le uniche realtà che hanno intrapreso un percorso critico e di analisi politica, diversificandosi con contenuti più specifici e radicali, sono stati i movimenti antagonisti, tra cui Le Officine Tarantine e lo Spazio 202 Città Vecchia.

Ultimo spezzone infondo al corteo, ma non ultimo per contenuti e battaglie: riescono ad imporsi con contenuti politici e parole d'ordine chiare e definite, che non risparmiano nessuno, dal sistema Ilva ai preti indagati nell'inchiesta Ambiente Svenduto, e si guadagnano applausi e accoglienza dall'intera piazza all'arrivo del corteo. Antifascismo, lotta alla precarietà, lotta allo sfruttamento dei braccianti e sui posti di lavoro e per la giustizia sociale, lotte per il diritto allo studio e al lavoro, battaglie per spazi culturali sociali e di aggregazione giovanile a Taranto, accoglienza e integrazione dei migranti che arrivano da guerra e miserie, lotta per la riqualificazione ambientale e lavorativa, perché le nuove generazioni tarantine non siano più costrette ad emigrare per un posto di lavoro e un futuro migliore, queste le parole d'ordine urlate con rabbia e più ricorrenti.

Lo spezzone antagonista rivendica la volontà di non farsi rappresentare da nessun partito, di non scendere a compromessi in cambio di posti nelle amministrazioni locali, scegliendo di stare fuori e portare avanti la battaglia, ma con dignità e rabbia.

Sullo striscione dello spezzone, che si intravede dalla testa del corteo, alto e chiaro si legge in rosso e nero: "non delegare a partiti e tribunale, noi vogliamo giustizia sociale".

Quella giustizia sociale che è il principio delle battaglie di ogni giorno di cittadini liberi che si battono da anni per una Taranto diversa. Di movimenti che non hanno come priorità poltrone e posti in comune, ma la trasformazione di una città distrutta dai poteri forti rimasti ancora impuniti.

Ci piace il concetto di giustizia sociale, più che quello di legalità: sono nella legalità i principali responsabili del disastro tarantino (da quello del dissesto finanziario del comune a quello dell'Ilva); è nella legalità chi continua ad inquinare mare e aria (come l'Eni, l'Ilva e la Marina Militare di Taranto); è legale fare profitti sulla pelle di lavoratori e cittadini in nome del capitale, sempre più nelle mani di pochi e non destinato alla crescita di una città e dei suoi cittadini; è legale far morire di cancro i tarantini ogni giorno, come è legale far morire di botte e torturato Stefano Cucchi in una cella.

Ed anche per questo che una delle parole d'ordine scelta dallo spezzone antagonista è stata antifascismo, anche per questo si è scelto di arrivare in piazza sulle note di Bella Ciao, perché questo è il nuovo fascismo oggi.

E allora, se è così, evidentemente gli illegali siamo noi: noi tarantini che ci battiamo per un modello economico sociale, culturale e politico alternativo, che lottiamo per una Taranto diversa e possibile; noi che cerchiamo di recuperare e far rivivere spazi abbandonati e fatiscenti rendendoli vitali (come le Officine Tarantine o gli spazi in Città Vecchia, appunto); noi che lottiamo perché le nostre terre non ci vengano espropriate in nome di una innovazione malata che si chiama alta velocità, che attraverserebbe e distruggerebbe paesaggi e montagne ai danni dei suoi abitanti (come il Movimento No Tav); noi che lottiamo contro lo smaltimento di rifiuti tossici e gli affari mafiosi che ci stanno dietro (il movimento contro la terra dei fuochi in Campania); siamo illegali noi tarantini che lottiamo contro le discariche e lo sfruttamento di terra e mare (come la discarica Italcave di Statte o il mistero delle due Isole di San Pietro e San Paolo espropriate ai tarantini e di proprietà della Marina Militare che le utilizza per esercitazioni segrete ai danni dei cittadini); siamo illegali perché lottiamo contro le speculazioni edilizie e gli affari mafiosi che si nascondono dietro le grandi opere del sistema Expo a Milano.

Bene, se questo si intende per legalità, noi vogliamo la giustizia. Ed è per questa giustizia che eravamo in piazza sabato 25 febbraio a Taranto, per urlare la nostra rabbia contro un sistema che non vogliamo più accettare come nostro.



DIBATTITO: TRANSMANESIMO/RISPOSTA A C. A. INCUBO MECCANICO

# SEMPRE SU ANARCHISMO, TECNOLOGIA E TRANSMANESIMO

LORCON

Innanzitutto chiariamo una cosa: al contrario di quanto sostiene il Collettivo Anarchico Incubo Meccanico nel suo comunicato (Uenne n. 12, 2017), il dibattito sulle pagine di Uenne c'è stato e le posizioni erano ben differenziate. Si vedano, banalmente, i pezzi del nostro compagno Marco Ce-  
lentano.

Secondariamente ringrazio Incubo Meccanico per la sua risposta che non fa altro che confermare le mie tesi sul primitivismo, non tanto quelle espresse nel mio articolo da voi citato tanto quanto quelle espresse nel pezzo "Appropriarsi della scienza - Farla finita con il primitivismo" del novembre 2015. Il fatto stesso che il Collettivo nel suo comunicato inizi parlando di "natura umana", scrivendo questa espressione in grassetto, dimostra chiaramente il fatto che il primitivismo altro non sia che una visione mistica. Certo potete tranquillamente definire la natura umana in senso biologico ma la questione rimane la stessa: e quindi? Esiste una natura perfetta, non modificabile, invariata, fissa, ipostatizzata? No.

L'Homo sapiens, e non solo, ha sempre operato la trasformazione tecnica della natura per migliorare le proprie condizioni di vita. Per altro gli stessi comportamenti, in forme differenti, li si osserva anche nei primati che usano strumenti, ovvero tecniche.

Il fatto che si sostenga che il transumanesimo e' incompatibile con un armonioso e' equilibrato rapporto con l'ambiente dimostra solamente quanto la mistica primitivista sia preta di visioni apocalittiche, completamente incapace di immaginare qualcosa che non sia una mortifera impotenza spacciata per radicalità.

L'utilizzo di una tecnologia dipende dalle strutture sociali: la tecnologia potrà essere realmente utile per l'emancipazione solamente dal momento in cui si liquideranno le strutture classiste e statali che ingabbiano l'uomo e i prodotti del suo ingegno nei cicli di accumulazione di capitale e, di conseguenza, di mercificazione dell'esistente, qui comprendendo anche la distruzione degli ecosistemi.

Quindi si: i primitivisti sono dei reazionari negando la necessità storica della liberazione dal capitale e dal dominio e la capacità di operarla, proponendo una visione mistica e idealizzata di un supposto «stato di natura» cui l'uomo dovrebbe tornare. Non solo: nel comunicato di Incubo Meccanico vediamo abbozzata una vera e propria mistica del dolore, spacciato per naturale e quindi giustificato come necessario. Nulla da invidiare alla cattolica mortificazione delle carni.

Viene scambiata la scienza per un moloch composto da una collezione di nozioni quando, in realtà, essa è un metodo sorto dal superamento delle visioni offerte per un millennio abbondante dalla patristica cristiana. Eh, che brutta la scienza che ci ha permesso di comprendere che è la Terra a girare intorno al sole e non il contrario! Che cosa malvagia la genetica che ci ha permesso di dimostrare in modo

inconfutabile che la specie umana non è divisa in razze e che non si trova al centro del creato, facendo gradualmente stracci dell'antropocentrismo! O tempora, o mores! Dove sono andati i vecchi costumi di una volta quando i negri erano negri, il genere era legato al sesso biologico e si prestava fede ai preti? Viene da chiedere ai primitivisti: avete intenzione di darvi alla necromanzia per resuscitare un dio morto e decomposto? Evidentemente sì. D'altra parte la mistica del dolore e della morte accomuna il primitivismo alla varia preta. Il "prostrarsi alla scienza di una parte del 'movimento' anarchico" poi è davvero una cosa che non si può sentire. Ma uno scritto di Kropotkin o di Reclus costoro lo hanno mai aperto? Malatesta, chi era costui? Bookchin? Non pervenuto allo studio. Una domanda sul perchè uno

**"Il fatto che si sostenga che il transumanesimo e' incompatibile con un armonioso e' equilibrato rapporto con l'ambiente dimostra solamente quanto la mistica primitivista sia preta di visioni apocalittiche, completamente incapace di immaginare qualcosa che non sia una mortifera impotenza spacciata per radicalità"**

dei simboli classici dell'anarchismo sia una fiaccola impugnata da un proletario se la saranno mai posta? Ferrer l'avranno mai sentito nominare?

Ribadiamo: i primitivisti sono dei reazionari che si ammantano di vesti neroverdi in luogo di quelle porporate. E sono, essendo reazionari, anche autoritari: mentre né io né altri compagni che si occupano del legame tra anarchismo e scienza ci sogniamo di imporre tecnologie a chicchessia, essi auspicano l'imposizione una vita di merda a chiunque. E sì, ribadisco: vita di merda. Provate a fare stare un diabetico senza microinfusore di insulina e vedete quanto ci mette a infilarvi una canna di pistola in bocca: il tempo di rendersi conto che sta per morire male. Provate a togliere la respirazione assistita o un peacemaker a chi ne ha bisogno. Vi salterebbe addosso chiunque abbia a cuore la sopravvivenza con uno standard di vita accettabile e dignitoso di chi si è trovato svantaggiato da una condizione clinica.

A quanto pare per costoro la morte, la sofferenza fisica, l'abbruttimento sono da salvaguardare in quanto naturali, sono sacri, intoccabili. Qualcuno vuole campare "libero e selvaggio senza tecnologie"? Prego, si accomodi. Non saremo di certo noi a impedirglielo. Ma non vengano a imporre di soffrire a chi invece vorrebbe vivere bene grazie ai frutti dell'ingegno umano. Facile esaltare la naturalità della morte e della sofferenza dall'alto del proprio

privilegio di persone in buone salute, vero? Morire per un'idea, sì, ma di morte lenta!

Io e chi si occupa del legame tra scienza e anarchismo veniamo accusati di essere peggio dei nazisti. Ma pensano coloro che vogliono buttare a mare la scienza medica di essere molto differenti con i loro progetti di eugenetica passiva e generalizzata da un Karl Brandt? La differenza sta nel fatto che questi almeno aveva il coraggio di rivendicare i propri crimini, di dire chiaramente «solo chi e' in salute, fisica e mentale, merita di vivere». Molti primitivisti forse neanche si rendono conto di proporre, nei fatti, un gigantesco progetto di eugenetica passiva, di proporre la lenta agonia di chi ha bisogno di respirazione assistita o di farmaci. O almeno spero che non se ne rendano conto: altrimenti non resterebbe che considerarli come dei criminali al pari di chi impedisce, in nome del proprio profitto, l'accesso alle migliori cure a chi ne abbisogna.

Ribadiamo: il primitivismo e' regressivo sulla questione di genere. La tecnologia e la scienza sono quelle che permettono a chi si trova in una condizione di disforia di genere di operare modifiche sul proprio corpo grazie a interventi chirurgici e assunzione di ormoni. Gli si vuole negare questa libertà, la libertà di intervenire sul proprio corpo, di vivere una vita più piena, più felice. Lo si vuole costringere a essere alieno a se' stesso, al pari della rumaglia clericale.

Non parliamo poi delle tematiche antispeciste: già prima rilevavo come la negazione della metodologia scientifica riporti immediatamente a una visione antropocentrica, ma posso tranquillamente, e senza timore di smentita, aggiungere che il primitivismo renda completamente impossibile un rapporto interspecie che non sia basato sull'asservimento degli animali non umani. L'antispecismo si basa necessariamente su una base tecnologica che permetta la fine dello sfruttamento animale. Senza agricoltura intensiva, o senza agricoltura tout court, per forza di cose si e' costretti ad ammazzare animali per scopi alimentari.

La questione di classe neanche la nominiamo: senza tecnologia si e' costretti a lavorare come muli alla macina, si e' costretti alle più abiette forme di sopravvivenza, ovvero al contrario della vita.

LETTURE

## CORRENTI MORTALI

PEPSY

Marco Rossi

### CORRENTI DI GUERRA

Psichiatria militare e faradizzazione durante la Prima guerra mondiale



Autoproduzioni  
Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud

Non è la prima volta che Marco Rossi affronta temi legati alla psichiatria, lo aveva già fatto con "Capaci di intendere e di volere" (Edizioni Zero in Condotta, 2014) una ricerca su come il regime fascista aveva sistematicamente usato l'istituzione manicomiale per reprimere, oltre che i cosiddetti "matti", anche gli oppositori politici. Questa volta, con "Correnti di guerra", l'attenzione è puntata su una combinazione ancora più inquietante, quella tra la grande macelleria della Prima guerra mondiale e le prime applicazioni di una terapia psichiatrica che poi, qualche anno dopo, diventerà il famigerato "elettroshock".

Che un evento come la guerra sia altamente traumatico e che quindi abbia un effetto anche a livello psicologico, soprattutto per chi vi partecipa direttamente, oggi sembrerebbe una ovvietà mentre invece non è stato sempre così. Nell'opuscolo si racconta della psichiatria militare italiana ai tempi della Prima guerra mondiale e delle improbabili teorie medico-psichiatriche in voga in quegli anni. Di come, davanti a una realtà dei fatti difficilmente confutabile, alla fine anche alcuni dei fautori di indomestrabili "predisposizioni individuali" erano giunti alla conclusione che l'esperienza bellica era in grado di provocare danni non solo ai corpi. L'attenzione si sposta poi sulle prime sperimentazioni, perché così venivano considerate, di una terapia basata sull'applicazione della corrente elettrica a diverse parti del corpo. Questo genere di pseudo-cura veniva chiamata "faradizzazione", un termine creato nel 1851 quando si iniziò ad applicarla a una serie di patologie che non si sapeva come trattare. Le torture, perché solo così vanno chiamate, alle quali venivano sottoposte persone che non potevano difendersi sono state pari solo all'umanità dei loro carnefici. E anche su queste torture che poi verranno poste le basi dell'elettroshock, inventato venti anni dopo la fine del primo conflitto mondiale e tutt'ora in uso.

Alcune pagine sono dedicate alla descrizione dell'attività della sezione Psichiatria Militare del Frenocomio di San Girolamo a Volterra. In questa struttura transitarono, per brevi soste, migliaia di militari provenienti da altre istituzioni.

Sebbene sia un opuscolo di poche decine di pagine, "Correnti di guerra" descrive in modo appassionato un pezzo di storia di quelli che non vengono e non verranno mai ricordati in occasione dei festeggiamenti per la vittoria. Storie di ultimi, di perdenti e per noi storie da ricordare.

**Marco Rossi, "Correnti di guerra. Psichiatria militare e faradizzazione durante la Prima guerra mondiale", Autoproduzioni Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud, 2017.**

L'opuscolo è scaricabile in formato .pdf dal sito <https://artaudpisa.noblogs.org/> o può essere richiesto in formato cartaceo scrivendo a [antipsichiatricipisa@inventati.org](mailto:antipsichiatricipisa@inventati.org)



## L'ALTRA INTERNET

## ANARCHICI COMPRESI

PEPSY

Accanto ai grandi temi che coinvolgono da sempre la Rete e che sono inevitabilmente destinati a riproporsi ciclicamente, quando un avvenimento di cronaca li richiama, ci sono storie molto meno visibili ma che possono interessare anche di più e che per questo vale la pena di segnalare. Di seguito due di quelle che coinvolgono in modo inestricabile la Rete e tutto il resto, anarchici compresi.

A fine marzo, sul sito di "Wired", una rivista che da quasi venticinque anni si occupa dei rapporti tra tecnologia, politica, economia e cultura, è comparso un articolo dal titolo: "Come un anarchico e programmatore di Bitcoin si trovò a combattere ISIS in Siria" [1]. Si tratta della storia di Amir Taaki [2] un noto programmatore conosciuto soprattutto perché si è occupato dello sviluppo di programmi per l'uso dei "Bitcoin", la cosiddetta moneta virtuale anonima. Nel corso del suo lavoro è stato anche coinvolto nel 2012 nell'affare "Bitcoinica" che, secondo alcune stime, ha causato perdite per circa 66 milioni di dollari ai possessori di moneta virtuale [3].

Amir è stato, tra il 2015 e il 2016, tre o quattro mesi in Rojava dove ha cercato di portare in vario modo la sua solidarietà al movimento curdo e il suo contributo alla guerra contro l'ISIS. Nel maggio dello scorso anno, al suo rientro nel Regno Unito, è stato arrestato. Dopo un giorno di fermo e un interrogatorio è stato inviato agli arresti domiciliari in casa della madre e sottoposto all'obbligo di firma.

Solo dopo tutti questi mesi ha reso pubblica la sua storia. La sua situazione attuale è quella di una persona che non ha più il passaporto e la cui posizione è ancora al vaglio dell'autorità giudiziaria inglese. Del suo caso si è interessata anche la BBC, riportando sul suo sito quella che sembra una vera e propria intervista [4] e mandando in onda un servizio in tv sullo stesso argomento. Anche molti siti che si occupano di "Bitcoin" hanno dato spazio alla notizia, vista la notorietà di Amir Taaki all'interno di quella comunità.

Molto più indietro nel tempo ci riporta invece la recente diffusione della notizia della morte, avvenuta lo scorso anno, di William Powell, considerato l'autore del testo "The Anarchist Cookbook" [5]. Scritto tra il 1968 e il 1969 e pubblicato nel 1971, quando l'autore aveva 19 anni, il manuale con-

teneva istruzioni alquanto rudimentali e in certi casi molto pericolose per il "fai-da-te" nel campo degli esplosivi, della tecnologia, delle sostanze stupefacenti e di altro. Il "ricettario anarchico" è uno dei tanti testi prodotti a cavallo degli anni '60 e '70 del secolo scorso all'interno di quel "movimento" di giovani statunitensi che stavano vivendo la nascita di una contro-cultura. La fama del testo è dovuta, almeno fuori dalla ristretta cerchia underground statunitense di quegli anni, al fatto che è stato sicuramente il primo del suo genere a essere messo a disposizione su Internet, e questo ben prima della comparsa dei primi siti web, quando i file si scaricavano in modo anonimo dai server scrivendo dei comandi sulla tastiera. Addirittura il file del "ricettario" è stato distribuito per diverso tempo nel pacchetto di testi "anarchism", a disposizione degli utenti della Debian, la più famosa delle versioni del Sistema Operativo Linux.

Nel 2002 è anche uscito un film [6] decisamente non memorabile con lo stesso nome. L'autore del testo, una volta diventato cristiano, ha pubblicamente e in più riprese ripudiato il suo scritto giovanile ma, nonostante questo, alcuni stimano che tra carta e file ne siano state diffuse più di due milioni di copie. Il libro stampato di quello che è stato definito "Ricettario per un disastro" contiene un testo incompleto e in alcune parti diverso da quello originale, che è ancora disponibile sul sito del maggiore venditore di libri del mondo. Nel 2016 è stato prodotto un documentario [7], che in Italia è stato presentato al Festival di Venezia, nel quale lo stesso William Powell racconta la sua storia e quella del suo libro maledetto.

## Riferimenti

- [1] <https://www.wired.com/2017/03/anarchist-bitcoin-coder-found-fighting-isis-syria/>  
 [2] [https://en.wikipedia.org/wiki/Amir\\_Taaki](https://en.wikipedia.org/wiki/Amir_Taaki)  
 [3] <https://cointelegraph.com/news/how-amir-taaki-tried-to-build-bitcoin-economy-in-syria-while-fighting-isis>  
 [4] <http://www.bbc.com/news/uk-39417937>  
 [5] [https://en.wikipedia.org/wiki/The\\_Anarchist\\_Cookbook](https://en.wikipedia.org/wiki/The_Anarchist_Cookbook)  
 [6] [https://en.wikipedia.org/wiki/The\\_Anarchist\\_Cookbook\\_\(film\)](https://en.wikipedia.org/wiki/The_Anarchist_Cookbook_(film))  
 [7] <http://www.rogerebert.com/reviews/american-anarchist-2017>



## UN ANNIVERSARIO

## IL "CAPITALE" E GLI ANARCHICI

TIZIANO ANTONELLI

Uno dei tanti anniversari di questo anno è quello del 150° dalla prima edizione del Libro primo del "Capitale" di Carlo Marx.

È senza dubbio il libro più conosciuto dei tre che compongono il "Capitale", l'unico di cui Marx ha curato di persona la pubblicazione, correggendolo anzi nelle edizioni successive. Il Libro secondo sarà preparato per la pubblicazione dallo stesso Marx, ma pubblicato dopo la sua morte, mentre il Libro terzo sarà curato dall'amico e mecenate Engels sulla base degli appunti di Marx.

Si tratta quindi di un'opera incompiuta, che si aggiunge ai molti lavori incompiuti o non pubblicati da Marx e da Marx ed Engels. La parabola del "Capitale" simboleggia il tramonto della filosofia come avventura culturale sostanzialmente individuale, attraverso la quale il filosofo elaborava un "sistema", una visione del mondo più o meno completa. Dopo Hegel, e il suo tentativo di racchiudere la storia del mondo nell'automovimento del pensiero, Marx ed Engels cercano di costruire una visione del mondo che rovesci l'approccio idealistico, una visione del mondo che si basi sull'attività pratico-sensibile degli individui e, a partire da questa, dia ragione dell'evoluzione della struttura economico-sociale, e delle sovrastrutture politiche, culturali, religiose, artistiche.

Quest'opera rimane incompiuta. Negli anni '70 del secolo scorso, un autorevole studioso marxista italiano ormai dimenticato, Cesare Luporini, affermava eufemisticamente che "il canone del "materialismo storico" è (...) incompleto, ed il suo stesso nucleo dialettico è ancora in attesa di integrazione". Se tale valutazione del "sistema" marxista è vera, questo non può non avere ripercussioni sulla valutazione dell'opera, "Il Capitale" appunto, che applica il materialismo storico all'analisi di un modo di produzione.

Sarebbe troppo facile prendersela con Marx per i risultati fallimentari di chi ha preteso di ispirarsi a lui. Se questo può essere corretto per le indicazioni politiche di Marx ed Engels, non è sufficiente per fare i conti con le sue elaborazioni teoriche, per dar ragione del fascino che ancora esse esercitano su molti. "Il Capitale" è un'applicazione delle teorie del materialismo storico alla critica dell'economia politica dei tempi. Secondo queste teorie, è possibile, partendo dall'idea che una società ha di sé stessa, attraverso la critica di queste idee, risalire ai rapporti sociali che le hanno generate. È quello che fa Marx, destrutturando i principali canoni dell'economia politica, svelando la sua natura di classe e quei rapporti di dominio che nella società capitalistica hanno la forma di rapporti di sfruttamento. Le categorie dell'economia politica, la merce, il de-

naro, il salario, il profitto, la rendita si sgretolano sotto la critica di Marx. La critica teorica è un potente strumento nell'immaginario dei militanti più radicali: la comprensione dei fenomeni sociali è il primo passo per la possibilità di trasformarli, o almeno può dare l'illusione di farlo.

La critica di Marx si basa sulla critica che i comunisti e i socialisti prima di lui, in primo luogo Proudhon, avevano fatto dei vari aspetti del capitalismo, e soprattutto sulla critica pratica che il nascente movimento di massa dei lavoratori faceva del funzionamento concreto del modo di produzione capitalistico. Rispetto agli autori socialisti che lo avevano preceduto, Marx riesce a ricostruire più in profondità i rapporti sociali che stanno al di sotto dei fenomeni, dei fatti a cui spesso si ferma la critica moralistica del capitalismo; la ricostruzione di questo nesso, e non la semplice descrizione positivista dei fatti, è per Marx il senso della critica rivoluzionaria. Questo processo è esemplificato nell'ultimo paragrafo del primo capitolo del libro primo del Capitale, "Il carattere di feccia della merce e il suo arcano", ma si ripropone per ogni categoria: il salario, il profitto, la rendita, l'interesse, fino ad arrivare alla critica della formula trinitaria che eternizza la ripartizione del reddito in salario, profitto e rendita, avviando la definizione di criteri specifici per l'identificazione della classi sociali.

Per questa ragione, fin dal suo apparire, il "Capitale" è stato definito la Bibbia della classe operaia, ed ha esercitato un notevole fascino anche fra gli anarchici, tanto che Bakunin si era impegnato a farne una traduzione in russo, e Carlo Cafiero ne ha fatto un compendio ancora attuale ed apprezzato dallo stesso Marx. Agli occhi delle masse affascinate dal sol dell'avvenire, il "Capitale" mutuava dalla Bibbia anche il carattere di rivelazione, di verità indiscutibile, visto che la forma inevitabilmente astrusa ne garantiva il carattere scientifico.

Se questo è il contenuto del "Capitale", e se questa è la ragione del fascino che ancora esercita, non possiamo nasconderci le contraddizioni interne di questo lavoro.

In un articolo pubblicato su Umanità Nova dello scorso anno, "I due Marx", mettevo in luce una falla dell'opera, legata alle cause antagonistiche della caduta del saggio di profitto, e precisamente individuata nella riduzione del prezzo della forza lavoro al di sotto del proprio valore, questione che Marx esclude dalla sua trattazione pur considerandola la principale causa antagonistica della caduta del saggio di profitto. Parlando di riduzione del prezzo della forza lavoro al di sotto del proprio valore, Marx non fa riferimento alle oscillazioni derivanti dal ciclo economico e legate all'espansione o contrazione dell'esercito industriale di riserva, ma fa riferimento all'intervento dispotico del governo nel mercato del lavoro. Marx parla di questa riduzione in un altro passo, e precisamente nel capitolo XXIV del Libro primo, quello che tratta della cosiddetta accumulazione originaria, parlando delle leggi che, dal quattor-



dicesimo secolo alla prima metà del diciannovesimo, in Inghilterra, permettevano l'abbassamento dei salari e impedivano le coalizioni degli operai per conquistare migliori condizioni. Ebbene, parlando di queste leggi e della loro fine, Marx in un primo passo sostiene che nel 1813 vennero abolite le leggi sulla regolamentazione dei salari: esse erano un'anomalia ridicola, da quando il capitalista regolava la fabbrica con la sua legislazione privata e faceva integrare con la tassa dei poveri il salario dell'operaio agricolo fino al minimo indispensabile. In un passo successivo, parlando delle leggi contro le coalizioni operaie, sostiene che tali leggi sono cadute nel 1825 di fronte all'atteggiamento minaccioso del proletariato. Quale può essere la spiegazione di questo atteggiamento contraddittorio di Marx?

Una spiegazione può essere trovata nella finalità politica che Marx sperava di raggiungere con questo suo lavoro di critica dell'economia capitalistica. Marx si era dedicato, dalla fine del ciclo rivoluzionario del 1848, ad approfondire le sue conoscenze di economia e, nel 1859, aveva pubblicato un primo lavoro, "Per la critica dell'economia politica", che anticipa i primi capitoli del Capitale. Nel luglio dello stesso anno sollecita con una lettera l'amico Engels a recensire il libro sul Volk, una rivista radicale tedesca. Marx dà ad Engels due rapidi suggerimenti sugli argomenti da trattare, mettendo in evidenza che nel proprio lavoro: 1. il proudhonismo è stroncato alla radice, 2. il carattere specificamente sociale e niente affatto assoluto della produzione borghese è analizzato subito, nella sua forma più semplice, quella di merce.

Proudhon è la bestia nera di Marx, in parte per quello che sostengono i proudhoniani, ma soprattutto per l'alternativa politica rappresentata da Proudhon, per il rifiuto di riconoscere nella conquista del potere politico la strada dell'emancipazione della classe operaia. A questo scopo, allo scopo di stroncare alla radice il pensiero libertario di Proudhon, Marx dedica un centinaio di pagine dei Grundrisse, il corposo manoscritto che ha fatto da base al Capitale, alla teoria proudhoniana del denaro-lavoro. Nel Capitale, oltre agli specifici riferimenti all'autore francese, Marx dedica la parte finale del capitolo VIII, quello sulla giornata lavorativa, all'esposizione della sua concezione dell'azione politica del proletariato, sostenendo che solo l'adozione di leggi coercitive aveva portato alla riduzione della giornata lavorativa.

Quindi il quadro politico di riferimento in cui si muove la critica del "Capitale" rimane quello del Manifesto, la conquista del potere politico per mezzo del suffragio universale, ed a questo quadro politico devono piegarsi anche le elaborazioni teoriche. Per questo viene dato così ampio spazio alla lotta

## Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. n. 46 del 27/2/2004) - cod. sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

per la riduzione della giornata lavorativa, per questo vengono espunti, o quanto meno depotenziati, gli aspetti che danno dello Stato l'immagine di un apparato di classe, che i proletari devono abbattere e non conquistare. Certo l'idea dell'abbattimento dello Stato era lontana dalla concezione di Proudhon, ma erano altrettanto e forse più lontane quelle della conquista del potere politico, della militarizzazione dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, e tanti altri obiettivi prospettati nel Manifesto. Ma Proudhon non era soltanto uno dei tanti pensatori socialisti, aveva un ascendente sui lavoratori in Francia, e anche al di là della Manica e in Germania, ascendente che per Marx doveva essere stroncato alla radice, per permettere l'affermazione del comunismo autoritario.

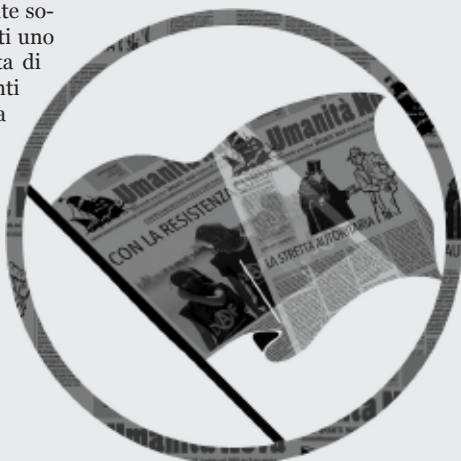
Non si tratta quindi di immaginarsi un inesistente Marx libertario: a centocinquanta anni dalla pubblicazione del Capitale si tratta di riprendere la critica della società borghese e delle sue ideologie, basandosi sulla letteratura socialista prima e dopo Marx, sulle esperienze concrete con cui il movimento operaio ha messo in discussione le categorie del capitalismo, sulle innegabili capacità di critica di Marx, ma sostituendo all'esegesi di un solo pensatore il lavoro collettivo che metta in discussione l'illusione della via legalitaria, elettoralista, riformista e autoritaria al socialismo. Come sta già facendo la maggior parte degli sfruttati in tutto il mondo.

# 10.000 EURO PER UMANITÀ NOVA

Care lettrici e cari lettori, care compagne e cari compagni, comunisti e comunisti, il giornale anarchico Umanità Nova esce ogni settimana grazie ai vostri contributi, sotto forma di abbonamenti, sottoscrizioni e pagamento copie. Negli ultimi anni, mentre la crisi imperversava, siamo riusciti ad uscire e a sopravvivere in un mare di difficoltà, ma come vedete dal bilancio grazie anche ai prestiti, contratti con bravi compagni, e ai debiti con la tipografia (che sono altri bravi compagni). Per cercare di appianare questi debiti, e tornare ad un bilancio realmente sostenibile, chiediamo a tutte e tutti uno sforzo straordinario, una raccolta di sottoscrizioni, nuovi abbonamenti e pagamenti copie per arrivare a 10000 euro.

Se riuscite attraverso la vostra iniziativa, eventi pubblici, diffusione o presentazione del giornale, ad aderire a questa campagna, scrivete come causale: 10000 EURO PER UMANITÀ NOVA nei versamenti che potete fare a  
**COORDINATE BANCARIE:**  
**Conto Corrente Postale n° 001022179194**

**Intestato a Emilia Arisi, Casella postale n°457, Parma Sud-Montebello 43123 (PR)**  
**Codice IBAN:**  
**IT38V0760112700001022179194**  
**Codice BIC/SWIFT: BPPITRR-XXX**  
**Postepay n°4023600632931772**  
**Intestata a: Emilia Arisi**  
**IN CASO DI VERSAMENTO SU POSTEPAY O GIROPOSTA SCRIVERE UNA e-mail a unamministrazione@virgilio.it**



## BILANCIO N° 13

### ENTRATE

**PAGAMENTO COPIE**  
PADOVA: A. GILARI € 912,00  
**TOTALE € 912,00**

### ABBONAMENTI

ROMA: G. SANESI (PDF) € 25,00  
TORINO: E. PIZZIGALLI (+GADGET) € 65,00  
GANZIRRI: G. DONATO € 55,00  
MILANO: R. SANTUS € 25,00  
BOLOGNA: G. ANASTASI (2016/17) € 110,00  
MILANO: D. DEL MONTE € 55,00  
BOLOGNA: S. MONTANARI, T. MONTANARI E W. SIRI, E. BONFIGLIOLI, A. SENTA, S. NICASSIO, CIRCOLO BERNERI A/M BERNERI € 345,00  
PIOMBINO: N. CATINELLI € 55,00  
LUCCA: A. MAFFEI € 55,00  
**TOTALE € 790,00**

**SOTTOSCRIZIONI STRAORDINARIE:** 10000 EURO PER UMANITÀ NOVA LUCCA: A. MAFFEI € 100,00  
**TOTALE € 100,00**

**TOTALE ENTRATE € 1.802,00**

### USCITE

STAMPA N°13 € 498,68  
SPEDIZIONI N°13 € 467,00  
MATERIALE SPEDIZIONI N°13 € 55,00  
FEDRIGONI (CARTA) € 2.025,23  
**TOTALE USCITE € 3.045,91**

**SALDO N°13 -€ 1.243,91**

SALDO PRECEDENTE -€ 12,64

**SALDO FINALE -€ 1.256,55**

**IN CASSA AL 02/04/2017:**  
**€ 7353,54**

**DEFICIT: € 8145,47**  
COSÌ RIPARTITO  
CORRIERE TNT (31/03/2017): € 586,38  
CORRIERE TNT (28/02/2017): € 559,09  
PRESTITO DA RESTITUIRE AD UN COMPAGNO: € 7000,00

## CARRARA: ASSEMBLEA SOCI

Carrara,  
Assemblea Ordinaria dei Soci  
della Cooperativa Tipolitografica

L'assemblea annuale dei soci della Cooperativa tipolitografica è convocata per il giorno 23 aprile alle ore 10,30 presso i locali sociali di via San Piero 13/A a Carrara.  
Con il seguente OdG:

- 1) Approvazione Bilancio 2015
- 2) Prospettive future
- 3) Varie ed eventuali

I soci e i compagni sono invitati a partecipare.

## WWW.UMANITANOVA.ORG

### 6 APRILE, TRIESTE: LIBERTÀ PER TUTTI? LA PROPOSTA ANTISPECISTA

Se si pensa al concetto di libertà non se ne dovrebbero vedere i confini, perché nel momento in cui essi vengono concepiti, la stessa libertà si trasforma in libertà condizionata. Una libertà valida per alcuni a discapito di altri, può essere sempre e solo la libertà dei padroni. Con tali presupposti l'antispecismo avanza una forte e strutturata proposta per ampliare l'orizzonte morale umano, abbattendo finalmente l'artificiosa barriera di specie costruita dalla società umana al solo scopo di controllare, schiavizzare e sfruttare chi non ne fa parte. Per essere liberi bisogna liberare.

**Gruppo Anarchico Germinal**  
via del bosco 52a  
germinalts.noblogs.org  
www.veganzetta.org

## WWW.UMANITANOVA.ORG

### SOLIDARIETÀ AI NOTAP PUGLIESI!

Comunicato in solidarietà dei NoTap pugliesi!  
Come collettivo Altrementi Valle Peligna, esprimiamo la massima solidarietà e complicità a tutte e tutti gli attivisti NoTap pugliesi che in questi giorni sono costretti a subire l'ennesima repressione poliziesca come risposta alla difesa del proprio territorio, uno dei tanti, assieme al nostro, designati per essere devastati da una inutile grande opera!

Leggi tutto su: [www.umanitanova.org/2017/03/29/solidarieta-ai-notap-pugliesi](http://www.umanitanova.org/2017/03/29/solidarieta-ai-notap-pugliesi)



## CAMPAGNA ABBONAMENTI 2017

Umanità Nova non si ferma!  
Contro qualsiasi logica commerciale anche quest'anno Umanità Nova rinnova la sua sfida! A quasi 100 anni dalla sua nascita continua a essere la voce settimanale degli anarchici e di tutti quelli che portano avanti pratiche e idee basate sulla solidarietà, l'autogestione, l'azione diretta e l'internazionalismo.

Perché Umanità Nova continui a vivere è fondamentale avere sempre più abbonati/e, sostenitori/ci e diffusori. Qui sotto trovate tutte le informazioni necessarie:  
Abbonamenti  
55 € annuale  
35 € semestrale  
65 € annuale+gadget (indicare il gadget nella causale o scrivere a unamministrazione@virgilio.it)  
80 € sostenitore  
90 € estero  
25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica, o comunicarlo a unamministrazione@virgilio.it).

Gratis per i/e detenuti/e che ne fanno richiesta. Gratis via mail in formato testo per non vedenti e ipovedenti.

**COORDINATE BANCARIE:**  
Conto Corrente Postale n° 001022179194  
Intestato a Emilia Arisi, Casella postale n°457, Parma Sud-Montebello 43123 (PR)  
Codice IBAN: IT38V0760112700001022179194  
Codice BIC/SWIFT: BPPITRRXXX  
Postepay n°4023600632931772  
Intestata a: Emilia Arisi  
IN CASO DI VERSAMENTO SU POSTEPAY O GIROPOSTA SCRIVERE UNA e-mail a : unamministrazione@virgilio.it

Quest'anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra i seguenti gadget:

**LIBRI**  
Zic Edizioni  
Alessandro Affortunati  
**FEDELI ALLE LIBERE IDEE**  
Il movimento anarchico pretese dalle origini alla Resistenza  
Seconda edizione riveduta e ampliata  
pp. 286 (prezzo originale € 15,00)  
David Bernardini  
**CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE**  
Storia e pensiero dell'anarchico tedesco Rudolf

Rocker  
pp.148 (prezzo originale € 12,00)  
Camillo Berneri  
**SCRITTI SCELTI**

Introduzione di Gino Cerrito  
Prefazione, note e biografia di Gianni Carrozza.  
Nuova edizione

pp. 322 (prezzo originale € 20,00)  
Frank Fernández  
**CUBA LIBERTARIA**  
Storia dell'anarchismo cubano  
pp.184 (prezzo originale € 12,00)  
Salvo Vaccaro  
**CRUCIVERBA**  
Lessico per i libertari del XXI secolo  
pp.160 (prezzo originale € 9,30)  
Augusto 'Chacho' Andrés  
**TRUFFARE UNA BANCA... CHE PIACERE! E ALTRE STORIE**

pp. 180 (prezzo originale € 10,00)  
AA. VV.  
**L'UNIONE ANARCHICA ITALIANA**  
Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926)  
pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)  
Arthur Lehning  
**BAKUNIN E GLI ALTRI**

Ritratti contemporanei di un rivoluzionario  
pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)  
aggiungiamo queste coppie di libri da spedire congiuntamente come unico gadget

Pierre-Joseph Proudhon  
**PROUDHON SI RACCONTA**  
Autobiografia mai scritta  
pp. 80 EUR 10,00  
AA. VV.

**DIETRO LE SBARRE**  
Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine  
Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti  
pp.104 EUR 7,00

Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro  
**IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO**  
Critica della politica e prospettive libertarie  
pp.120 EUR 7,50  
AA. VV.

**PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE**  
Germania: la resistenza libertaria al nazismo  
pp. 96 EUR 7,00  
Stefano Capello

**OLTRE IL GIARDINO**  
Guerra infinita ed egemonia americana sull'economia mondo capitalistica  
pp.64 EUR 5,00  
Alberto Picitto

**MACNOVICINA**  
L'eccitante lotta di classe  
pp.176 EUR 12,00  
Luigi Fabbri

**LA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA**  
Riflessioni sul fascismo  
pp.128 EUR 7,50  
Nico Jassies

**BERLINO BRUCIA**  
Marinus Van der Lubbe e l'incendio del Reichstag  
pp. 96 EUR 7,00  
Ricardo Mella

**PRIMO MAGGIO**  
I martiri di Chicago  
pp. 96 EUR 7,00  
Dario Molino

**ITALA SCOLA**  
I delitti di una scuola azienda  
pp.128 EUR 7,50  
Marco Rossi

**CAPACI DI INTENDERE E DI VOLERE**  
La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo  
Prefazione di Luigi Balsamini  
pp. 92 EUR 10,00  
Giuseppe Scaliati

**DOVE VA LA LEGA NORD**  
Radici ed evoluzione politica di un movimento populista  
pp. 128 EUR 7,00  
Edizioni Bruno Alpini

1 DVD con il video di:

## "E SEMPRE ALLEGRI BISOGNA STARE ..."

DARIO FO E L'ANARCHIA  
Intervista inedita ed esclusiva  
a cura delle ed. Bruno Alpini

il DVD con il video di:  
"NON POSSO RIPOSARE"  
canzoni di lotta, di lavoro, d'amore  
di Roberto Bartoli e Paola Sabbatani

"QUANDO L'ANARCHIA VERRA"  
"VIVIR LA UTOPIA"  
"ELISEE RECLUES"  
"OUROBOROS"

"GIGI DI LEMBO ci racconta l'anarchia"  
CD:  
"SERIE COMPLETA DEGLI OPUSCOLI ED. BRUNO ALPINI in .pdf":  
ANARKORESSIA di Giuliano Bugani

IL PENSIERO ANARCHICO CONTEMPORANEO di Andrea Papi  
ARMANDO BORGHI di Gianpiero Landi  
GIA' L'ORA SI AVVICINA DELLA PIU' GIUSTA GUERRA

BIOGRAFIA di BRUNO ALPINI  
LUIGI GALLEANI di Antonio Senta  
LEGGERE MALATESTA di Davide Turcato  
L'UNIONE SINDACALE ITALIANA di Franco Schirone

MACCHIAVELLI: tra l'essere e il "dover essere" di Luca Fabbri  
UTOPIE E CONTRORIVOLUZIONE NEL DECENNIO 1968 - 1977 di Massimo Varengo  
7a VETRINA DELL'EDITORIA ANARCHICA E LIBERTARIA

"256 CANZONI ANARCHICHE"  
"15 CANTI DELLA RIVOLUZIONE DI SPAGNA 1932 - 1939"  
registrazioni originali  
"NON POSSO RIPOSARE"

canzoni di lotta, di lavoro, d'amore  
di Roberto Bartoli e Paola Sabbatani  
Poster di Flavio Costantini formato grande su carta lucida con i seguenti soggetti: Bonnot, Malatesta, Emile Henry (indicare sempre almeno due soggetti nel caso uno sia finito-per le foto vai alla pagina web [www.umanitanova.org/abbonamento](http://www.umanitanova.org/abbonamento))

Gadget autoprodotti:  
Fazzoletti rosso-neri  
Spillette  
Portachiavi-apribottiglie  
Magnet (60 mm. di diametro)

## WWW.UMANITANOVA.ORG

### NUOVO SPAZIO WEB PER I COMUNICATI E GLI EVENTI

**I comunicati, i report, le brevi e tutte le notizie d'iniziativa e attività saranno visibili integralmente in prima pagina sul sito di Umanità Nova all'indirizzo [www.umanitanova.org](http://www.umanitanova.org)**  
**Per mandare comunicati, eventi e report scrivere a: [internet@federazioneanarchica.org](mailto:internet@federazioneanarchica.org)**  
**La redazione web di umanità Nova avrà cura di mettere on line il materiale.**

## REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:  
c/o circolo anarchico C. Berneri  
via Don Minzoni 1/D  
42121, Reggio Emilia  
e-mail:  
[uene\\_redazione@federazioneanarchica.org](mailto:uene_redazione@federazioneanarchica.org)  
cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:

[unamministrazione@virgilio.it](mailto:unamministrazione@virgilio.it)  
Indirizzo postale, indicare per esteso:  
Emilia Arisi  
Casella postale n°457  
Parma Sud-Montebello 43123 (PR)

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €  
Abbonamenti: annuale 55 €  
semestrale 35 €  
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €  
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: <http://www.umanitanova.org>)  
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)

Versamenti sul conto corrente postale Conto Corrente Postale n° 001022179194

Intestato a Emilia Arisi  
Casella postale n°457, Parma Sud-Montebello 43123 (PR)  
Codice IBAN:  
IT38V0760112700001022179194  
Codice BIC/SWIFT: BPPITRRXXX  
Postepay n°4023600632931772  
Sempre intestata a: Emilia Arisi

## MUJERES LIBRES

L'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE  
E LA RIVOLUZIONE SOCIALE

HELENA ANDRES BULK\*

L'anarchismo, come movimento sociale che cerca come suo obiettivo finale la completa emancipazione umana, la piena libertà che consente il pieno sviluppo della personalità umana, ha mostrato fin da subito una straordinaria preoccupazione per il problema della subordinazione delle donne, ponendola in evidenza molto più rispetto ad altre correnti ideologiche operaie. Nel loro progetto di società futura, gli anarchici di orientamento comunista hanno contemplato un'organizzazione sociale non gerarchica, basata sul collettivismo, sull'autogestione e la spontaneità, in modo che il comunismo fosse compatibile con la libertà individuale. Per fare ciò, lo Stato dovrebbe essere abolito e il sistema di produzione capitalistico, poichè questi [n.d.t. Stato e Capitale] sono basati su relazioni autoritarie e oppressive. Al fine di porre fine a tutte le relazioni di dominio e subordinazione, hanno considerato che in questo progetto rivoluzionario era essenziale una trasformazione dei rapporti personali.

In questo progetto egualitario radicale, l'anarchismo non poteva escludere le donne. Erano ritenute di fondamentale importanza questioni come la sessualità, la vita familiare e, in ultima analisi, ciò che appartiene al regno delle relazioni personali, poichè si era consapevoli che il luogo di lavoro non fosse l'unico spazio in cui i rapporti di

dominio e di oppressione si esplicavano. Tuttavia, nel movimento anarco-sindacalista spagnolo i problemi specifici delle donne sono stati messi in secondo piano. La realizzazione di questa contraddizione ha portato alla creazione delle MujeresLibres, organizzazione anarchica femminile e, senza dubbio, femminista, nonostante il suo rifiuto esplicito di qualificazione "femminista".

Per il marxismo, che si è concentrato sull'analisi del campo economico dell'oppressione, tutti i rapporti di dominio e subordinazione erano radicati nel sistema produttivo. Secondo questo punto di vista, l'emancipazione delle donne sarebbe un problema risolto dopo la rivoluzione che avrebbe trasformato i rapporti economici, e di conseguenza l'intera società.

Di fronte a questo approccio molto riduttivo, l'anarchismo ha capito la molteplicità e la varietà dei rapporti di dominio: esso ammette che la ristrutturazione economica, anche se essenziale, non è sufficiente per raggiungere l'emancipazione umana<sup>1</sup>. Questa idea ha dato modo di prestare una particolare attenzione teorica al problema della subordinazione femminile. Tuttavia, le posizioni teoriche sull'argomento erano varie e divergenti, a causa della natura del pensiero (necessariamente eterodosso) libertario, mentre la pratica risultava ambivalente e contraddittoria.

L'anarco-sindacalismo spagnolo concentra la propria attività su una lotta

economica tra le classi, alla ricerca di una rivoluzione che avrebbe avuto luogo tramite l'espropriazione della borghesia e la collettivizzazione dei mezzi di produzione, e che avrebbe messo fine alla società divisa in classi. In questa lotta avrebbe un ruolo centrale il sindacalismo operaio, relegando in secondo piano i problemi specifici delle donne, la cui specificità, viene ignorata e perfino negata. Ciò sarà comune a diversi movimenti operai, che porranno i problemi legati alla lotta anticapitalista ed economica al centro della scena, emarginando in tal modo la lotta contro altri sistemi di oppressione, come il patriarcato.

Inoltre, i movimenti femministi, che affrontano la lotta contro la subordinazione delle donne nel contesto di una società patriarcale che ha stabilito rapporti di potere strutturali tra uomini e donne, a volte non prendono in considerazione la caratteristica oppressione economica capitalista, ma sostengono solo la lotta per l'accesso delle donne a posizioni di potere nelle società di sistema esistenti.

L'anarcofemminismo comporterà una critica ad entrambe le posizioni proponendo una doppia lotta contro il sistema capitalista e contro il sistema patriarcale. Esso, quindi, sostiene l'emancipazione delle donne lavoratrici sull'ordito di due schiavitù: di classe e di genere. La loro analisi prenderà in considerazione

l'interazione di entrambe le categorie di oppressione, ponendo la lotta all'interno di un movimento rivoluzionario mondiale che aspira ad una trasformazione sociale profonda e radicale.

Questa rivoluzione, basata sulla negazione dell'autorità e sulla pratica della libertà, deve cominciare trasformando il modo in cui le persone si relazionano tra loro, attraverso un processo che porta alla distruzione totale dei rapporti di forza.

Abbiamo già notato che nel movimento anarco-sindacalista spagnolo, che si sviluppa dalla creazione della CNT nel 1910, si sono verificate grandi contraddizioni, perché nonostante il suo egualitarismo teorico, possiamo dire che l'unione aveva fortemente una pratica patriarcale. Si è ritenuto che le donne dovevano semplicemente unirsi alla lotta di liberazione, senza tener conto delle difficoltà delle donne con esperienza anarchica tra i lavoratori, a causa degli atteggiamenti sessisti dei loro colleghi, contribuendo alla loro emarginazione nei sindacati e nelle associazioni culturali.

Le MujeresLibres sono state create al fine di superare queste contraddizioni e le incoerenze e integrare pienamente le donne nella lotta di liberazione. Sono emerse dall'iniziativa di tre donne anarchiche: Lucia Sanchez Saornil, scrittrice, la giornalista Mercedes Comaposada e la Dr.ssa Amparo Poch y Gascón. Hanno fondato la rivista LesMujeresLibres che è stata pubblicata nel mese di aprile 1936, tre mesi prima della rivolta militare contro la Repubblica. In un articolo pubblicato in

Solidaridad Obrera, e diretto a Mariano Vazquez, segretario della CNT, Lucia Sanchez Saornil aveva già espresso l'intenzione di creare un organo Feminile indipendente<sup>2</sup>.

La rivista si rivolge alle donne della classe operaia con l'intenzione di attirarle verso idee libertarie, ma non esplicitamente identificandosi con l'etichetta di anarchiche, a causa del rifiuto iniziale che potrebbe aumentare. E' importante notare che la domanda di aiuto finanziario e materiale è stata curata e scritta esclusivamente da donne, rifiutando le proposte di collaborazione volontaria fatta da uomini<sup>3</sup>.

Il Gruppo culturale delle donne, Grupo Cultural Femenino, che è stato costituito a Barcellona alla fine del 1934, si unì al gruppo MujeresLibres de Madrid, costituito nel mese di settembre 1936. L'organizzazione avrebbe affiliato 20.000 donne in un totale di 153 gruppi sparsi in tutta l'area repubblicana<sup>4</sup>. Nel mese di agosto 1937, la Federación Nacional de MujeresLibres, è stata istituita come organizzazione con struttura federale organizzata in comitati locali, provinciali, regionali e nazionali<sup>5</sup>.

Il suo obiettivo finale era la liberazione delle donne dalla loro triplice schiavitù, dall'ignoranza, dalla donna come produttrice. Si basava sul riconoscimento di temi specifici delle donne e l'idea che l'organizzazione di donne autonome fosse necessaria

**"Inoltre, i movimenti femministi [...] a volte non prendono in considerazione la caratteristica oppressione economica capitalista, ma sostengono solo la lotta per l'accesso delle donne a posizioni di potere nelle società di sistema esistenti"**

perché all'interno delle organizzazioni libertarie esistenti non sarebbe stato possibile. Queste due caratteristiche hanno permesso di affermare il carattere femminista delle MujeresLibres<sup>6</sup>.

L'obiettivo principale dell'organizzazione era quello di creare una forza femminile consapevole di agire come avanguardia della rivoluzione<sup>7</sup>. Dobbiamo notare che la donna era di solito stata concepita come un fattore di declino, con la funzione di trasmissione dell'ideologia dominante che si incontra all'interno della famiglia tradizionale. Secondo questa idea diffusa tra i vari settori della sinistra spagnola, di fronte alla lotta dell'uomo per la

liberazione, le donne avrebbero svolto un ruolo quasi contro-rivoluzionario, trovando nella sua mentalità la superstizione religiosa profondamente radicata. La criticità era circa la loro presunta mancanza di interesse per i problemi sociali e per le lotte.

Le MujeresLibres nascono con l'obiettivo dell'istruzione e dell'innalzamento del livello culturale delle donne, condizione essenziale per la loro emancipazione e per la loro coscienza rivoluzionaria e l'incorporazione nella lotta sindacale.

Lo scoppio della guerra civile a seguito del colpo di stato militare, fallito il 18 luglio 1936, è stato per le donne un periodo di straordinaria mobilitazione e di partecipazione attiva, che è stata canalizzata attraverso varie organizzazioni femminili. Il vuoto di potere legale che ha portato al rovesciamento del legalità repubblicana da parte delle forze politico-militari contro-rivoluzionarie e ha aperto la strada allo sviluppo di un processo rivoluzionario che gli anarchici hanno inseguito per anni. Questo contesto è stato estremamente favorevole allo sviluppo dell'organizzazione, data la necessità dei contributi delle donne allo sforzo bellico. Le MujeresLibres, attraverso le loro sezioni di lavoro e corsi di alfabetizzazione, l'istruzione generale e la formazione professionale, cercheranno di suscitare nelle donne una coscienza rivoluzionaria e un senso di responsabilità.

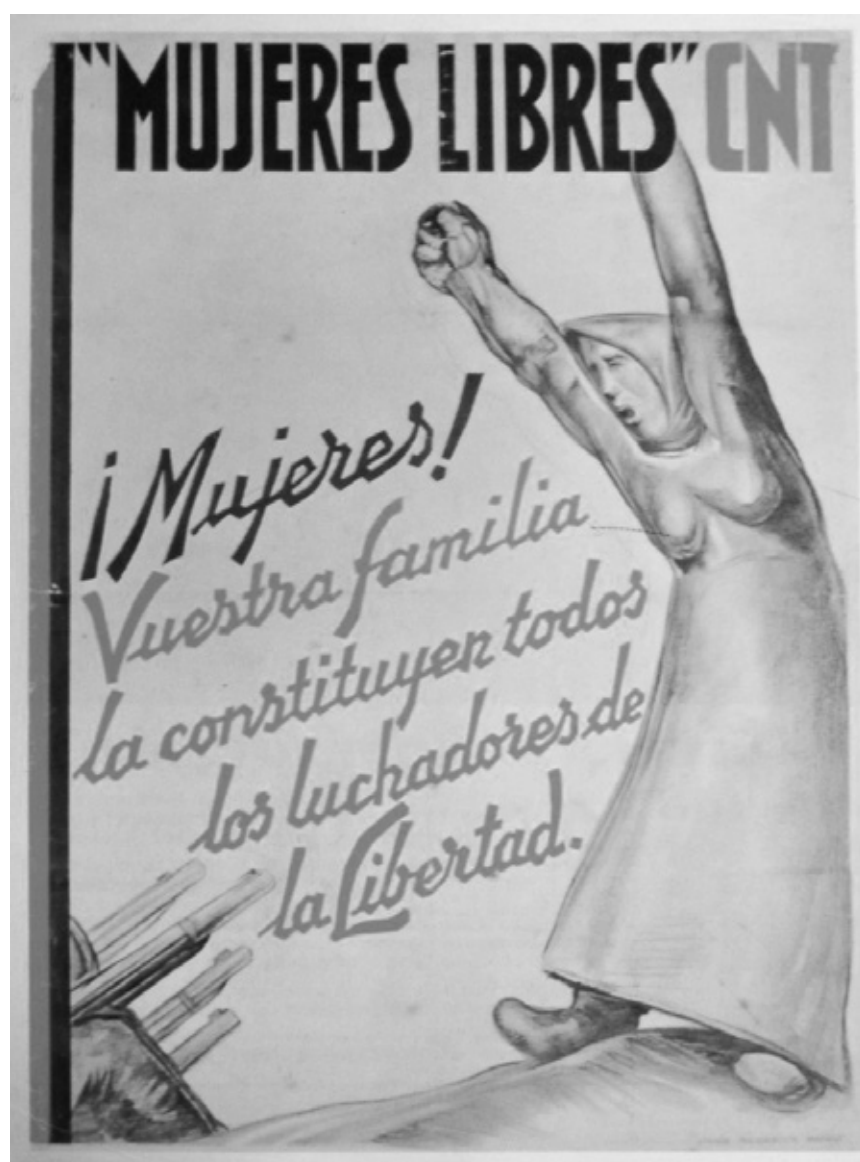
Per le MujeresLibres le donne avrebbero dovuto avere un ruolo essenziale nel progetto rivoluzionario, dal momento che l'emancipazione delle donne è essenziale per il successo della condizione della rivoluzione.

"Se vogliamo davvero una rivoluzione sociale, non dimenticate che il primo principio è l'uguaglianza economica e politica, non solo tra le classi, ma anche tra i sessi." La causa antifascista e "l'emancipazione delle donne, che è quella della rivoluzione" si uniscono in modo coerente con la posizione libertaria per cui la guerra e la rivoluzione sono processi inseparabili<sup>8</sup>.

Nell'anarchismo, data l'importanza che si attribuisce al singolo individuo, la sua personalità e la vita privata, vi è una certa consapevolezza delle implicazioni politiche del personale e sessuale.

Per molti autori anarchici, la trasformazione della vita sessuale e familiare è stata essenziale nel progetto rivoluzionario e hanno ritenuto che la chiave per la subordinazione delle donne si incontra nella riproduzione e nella morale sessuale supportata dall'istituzione del matrimonio e dalla prostituzione. Essi sostengono la parità di genere, l'amore libero, e una nuova morale che trionferebbe sulla vecchia morale borghese<sup>9</sup>.

Nel discorso anarchico, le sfere politiche e sessuali sono strettamente correlate, dal momento che le relazioni nella sfera privata sono viste come la base fondamentale del cambiamento sociale. Così, la famiglia tradizionale,



che è considerata gerarchia e autorità inerente, sarebbe un istituto contro-rivoluzionario strettamente connesso con il capitalismo e la proprietà privata. Sono frequenti le critiche al comportamento maschile autoritario a casa, in contraddizione con i principi anarchici, e il rifiuto del matrimonio in difesa del libero amore basato sulla reciproca libertà e l'uguaglianza. Intorno a questa domanda le posizioni teoriche sono così diverse che è impossibile fornire una definizione unica del concetto di libero amore, che potrebbe variare da compagnia amorevole sostenuta da Armand in Francia, all'idea dell'amore plurale difeso dall'autrice brasiliana Maria Lacerda de Moura, fino alle unioni libere di carattere monogamico.

Nei suoi testi, Amparo Poch y Gascón si riferisce alla necessità di porre fine al principio della monogamia, collegata in modo esplicito con il capitalismo e la proprietà privata: "la coppia umana, la proprietà privata, il capitalismo: qui ci sono tre principi che si sostengono a vicenda". Auspica un amore libero, sincero, spontaneo e multiplo, considerando che le regole di comportamento sessuale sono convenzionali e socialmente costruite e, a seguito di Armand, che il matrimonio "è immorale, irrazionale e innaturale." Ci sarebbe una forma di amore primordiale e naturale prima delle regole morali che si dovrebbe recuperare.<sup>10</sup> Nella loro lotta contro il doppio standard sessuale, le MujeresLibres hanno prestato grande attenzione al problema della prostituzione. Per rimuoverlo, hanno proposto la creazione di una "liberatoria della prostituzione" per la "riabilitazione" di prostitute in congedo. Per fare questo, è stata essenziale una formazione professionale, in quanto solo l'uguaglianza economica di uomini e donne alla fine permette la sua completa abolizione, indispensabile per la condizione di amore libero.<sup>11</sup>

Il movimento anarchico impegnato nella riforma sessuale era interessato a questioni come l'educazione sessuale e il controllo delle nascite, che ha cercato di utilizzare anche come uno strumento di liberazione al servizio della classe operaia.

La diffusione di informazioni sulla contraccezione è stata una costante nella stampa anarchica, soprattutto a partire dagli anni venti, anche se è già negli anni Trenta, quando il discorso neo-malthusiano, che è stato descritto da Eduard Masjuan come "movimento protoecologista", anticapitalista e femminista del primo ordine<sup>13</sup>, si è unito apertamente all'ideologia anarchica.<sup>14</sup>

E' quindi significativo che, nel contesto rivoluzionario del 1936, l'aborto è legalizzato in Catalogna su iniziativa dell'anarchico Dr. Felix Marti Ibanez, poi direttore generale della Sanità e della previdenza sociale della Generalitat, con decreto il cui contenuto è apertamente di emancipazione, dato che sosteneva la volontà della donna sufficiente per la pratica della aborto.<sup>15</sup>

Anche se, come notato da Mary Nash, MujeresLibres non ha parlato esplicitamente per quanto riguarda le questioni della sessualità, a causa di codici di genere imperanti<sup>16</sup>, la sua difesa della maternità consapevole è necessariamente legata ad esercitare il controllo delle nascite. Sappiamo anche che Amparo Poch è stata una delle fondatrici del gruppo Ogino, che si è occupato di diffondere questo metodo contraccettivo<sup>17</sup>, che ci permette di stabilire una connessione con il movimento neo-malthusiano.

Da un punto di vista, la maternità consapevole è un'idea certamente ambivalente perché, anche se implica il

riconoscimento dei diritti riproduttivi delle donne e la dissociazione dell'attività sessuale dalla procreazione, presuppone anche la maternità come autentica funzione sociale, ruolo biologico di base essenziale di massa<sup>18</sup>.

La maternità consapevole sembra affermarsi come un pilastro fondamentale della nuova società libertaria perché significa la liberazione delle donne, limitando le nascite, e l'esercizio di un importante lavoro di socializzazione dei bambini, che la madre consapevole educa razionalmente, cioè trasmette una educazione morale razionale e rivoluzionaria.

Inoltre, le donne dovrebbero contribuire attivamente a creare il nuovo processo di società libertaria perché convergono i due angoli di visione maschile e femminile, contro l'unilateralismo che ha caratterizzato le società del passato e del presente. Secondo Lucia Sanchez Saornil, questa unilateralità o androcentrismo, ha portato ad una mancanza di equilibrio essenziale per il corretto funzionamento della società<sup>19</sup>.

Il discorso delle MujeresLibres è quindi un discorso sulla differenza sessuale e il suo approccio è quello di uguaglianza nella differenza, parità tra due sessi diversi e complementari tra loro, i cui contributi specifici devono convergere nella costruzione della nuova società.

Questo serve ad illustrare come la rivoluzione sostenuta dagli anarchici non è concepita esclusivamente come una trasformazione nel campo socio-economico, ma come una profonda trasformazione ideologica e culturale.

**"Il movimento anarchico impegnato nella riforma sessuale era interessato a questioni come l'educazione sessuale e il controllo delle nascite, che ha cercato di utilizzare anche come uno strumento di liberazione al servizio della classe operaia."**

rale che interessa tutti gli aspetti della vita umana, tra cui il regno sessuale e le relazioni di genere. Il problema sessuale, ricopre importanza nel processo della rivoluzione sociale. Non può essere ignorato o negato da questo poiché forma un monolite con il problema politico ed economico.

Il problema sessuale è così legato alla rivoluzione sociale politico-economica, la quale è la sola che possa risolverlo<sup>20</sup>. Da questo punto di vista, è logico che il femminismo rivoluzionario sostenuto dalle MujeresLibres rifiuta apertamente il femminismo delle suffragette.

Nonostante le MujeresLibres siano nate con un obiettivo specifico di emancipazione delle donne, sono completamente identificate con gli obiettivi generali della CNT e della FAI e impegnate in un lavoro di coinvolgimento delle donne per l'organizzazione anarchica nella lotta sindacale. Così esse rifiutano il segnale politico del femminismo egualitario, riformista e puramente rivendicativo, che considerano incompatibile con le grandi aspirazioni di trasformazione sociale dell'anarchismo.

A questo proposito, un testo di Lucia Sanchez Saornil pubblicato sul quotidiano della CNT nel 1933 è molto



significativo, durante i giorni prima delle elezioni di novembre in cui le donne chiedevano di esercitare il loro diritto di voto, in seguito alla concessione della cittadinanza politica piena da parte del governo repubblicano nel 1931:

"Astenetevi dal voto, donne. Non spredate le vostre energie, tesoro intatto, per voler dare vita ad un cadavere, l'umanità ha il diritto di aspettarsi di più da voi". Ha detto in un'altra occasione: "La vostra missione è quella di superare la storia, è quella di trasportare il panorama di dolore e tortura che è la società di oggi. Il vostro gesto dovrebbe essere quello di rompere tutti i decaloghi.

Riformarlo è impossibile. Ciò deve essere distrutto per creare in seguito con gioia.

Il futuro del mondo è nella rivoluzione libertaria.

Meditate, donne, non votate<sup>21</sup>."

Le donne dovrebbero quindi vivere libere dalla tirannia della religione e della morale borghese, ma anche evitare la "tirannia della politica". Le MujeresLibres esprimono il loro rifiuto della democrazia come regime politico che mantiene una struttura di classe. Lo sfruttamento capitalista, il privilegio e l'oppressione, non sono scomparsi con la fine della monarchia, ma rimangono sotto il sistema di governo repubblicano<sup>22</sup>.

MujeresLibres era un'organizzazione anarchica e dato il suo carattere anti-parlamentare non poteva collegare i progressi in materia di diritti politici. Il suo rifiuto della qualificazione "femminista" è nell'equazione tra femminismo e suffragette.

Le MujeresLibres disprezzano questo femminismo borghese per il suo carattere riformista e propongono un anarcofemminismo rivoluzionario per articolare una doppia lotta: la lotta contro lo Stato e il sistema capitalista e la lotta contro il sistema patriarcale. Conosciamo le precedenti organizzazioni femministe ed i loro partiti politici immediati. Raccolte queste esperienze e tenuto conto della nostra dottrina libertaria non potevamo agire né come uno né l'altro. Non siamo riusciti a separare il problema dalla questione sociale femminile, né il primo poteva rimanere in disparte rispetto al secondo per trasformare le donne in uno strumento semplice di qualsiasi organizzazione, anche se fosse la nostra, organizzazione libertaria.

L'affermazione della loro guida era più ampia, molto più ampia: per servire una dottrina, non un partito, la legittimizzazione delle donne per farle individuo in grado di contribuire alla

strutturazione della società futura, un individuo che sappia decidere per sé, non seguire ciecamente le indicazioni di una organizzazione<sup>23</sup>.

Come notato da Mary Nash, per i movimenti femminili precedenti la seconda ondata del femminismo, il fattore di classe ha un maggiore potere della questione di coesione di genere. Così, nonostante gli obiettivi specifici di emancipazione delle donne e anche se è stato un fattore di consapevolezza di genere che ha spiegato l'esistenza stessa dell'organizzazione, la coscienza di classe e il senso di appartenenza ad una particolare ideologia corrente, l'anarchismo, avrà un maggior peso e sarà precursore dello sviluppo di un movimento femminile politicamente ampio durante il conflitto militare. Così, le MujeresLibres hanno respinto la proposta dell'Associazione Antifascista di partecipare alla Alleanza Nazionale delle Donne (AMA), intendendo questo come un tentativo di assorbimento e di assimilazione, che avrebbe voluto portare ad una maggiore forza del Partito Comunista<sup>24</sup>. Quindi, a nostro avviso, seguendo Mary Nash, "è assolutamente necessario affrontare un'analisi di classe sul trattamento storico del femminismo". Dobbiamo distinguere tra il femminismo borghese e il femminismo operaio, dal momento che non si può parlare di femminismo interclassista fino agli anni Sessanta, con lo sviluppo della cosiddetta seconda ondata femminista. Le MujeresLibres propongono una classe proletaria e femminista, che lotta per la trasformazione delle strutture sociali stesse.

Federica Montseny ha condiviso questo rifiuto del femminismo riformista borghese inteso come privilegio di ambizione all'interno della società capitalista, ma è stata anche reticente verso il femminismo libertario delle MujeresLibres. Non riconobbe l'esistenza dei problemi specifici delle donne e riconobbe invece una emancipazione umana globale che sarebbe stata raggiunta attraverso un processo rivoluzionario che non avrebbe fatto distinzione tra i sessi<sup>26</sup>.

La ragion d'essere delle MujeresLibres risiede nella ferma convinzione della necessità che il femminismo, non interclassista, ma autonomo, difendendo della rivoluzione sociale possa risolvere automaticamente il problema della subordinazione femminile. "Dopo la rivoluzione sociale, le donne devono fare 'la nostra rivoluzione'. (...) In Spagna, in cui si sta svolgendo la loro vita nella rivoluzione sociale, le donne sono già

sogette all'uomo così come in qual-

siasi paese borghese", scrive Nita Nahuel<sup>27</sup>.

In effetti, i cambiamenti rivoluzionari apportati dagli anarchici non comportavano un sovvertimento delle relazioni di genere tradizionali. La collettivizzazione delle terre nelle zone rurali (in particolare, nella zona orientale e Valencia) e la collettivizzazione delle fabbriche e dei posti di lavoro in città (soprattutto in Catalogna), dei sindacati, ha rappresentato il controllo della produzione da parte dei lavoratori, ma essi non hanno cambiato tutti i rapporti di genere né avevano come scopo l'effettiva parità tra uomini e donne.

Il lavoro domestico ha continuato a mantenere le donne sole, ha continuato le differenze salariali in base al sesso, la divisione sessuale del lavoro, le posizioni di leadership, con alcune eccezioni, sono state monopolizzate dagli uomini<sup>28</sup>.

Lo sviluppo di un processo rivoluzionario durante il periodo della guerra, che ha trasformato le strutture socio-economiche senza alterare le tradizionali relazioni di genere, ha dimostrato che il sistema patriarcale è in qualche modo indipendente dalla modalità di produzione e quindi il suo abbattimento richiede forme specifiche di lotta. Le MujeresLibres nella loro affermazione della necessità di una lotta femminista autonoma, erano del tutto coerenti con l'ideologia anarchica, per il quale la semplice abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione non era abbastanza per porre fine alle relazioni umane di dominio e subordinazione.

Con la piena consapevolezza che l'emancipazione delle donne è una parte essenziale del progetto rivoluzionario, Tierra y Libertad ha denunciato il fatto che, per la piena rivoluzione sociale, non si poteva continuare ad avere la prostituzione: "La nostra rivoluzione ha spazzato i sacerdoti che volevano annientarci. Essa ha espropriato i fascisti, li ha giustiziati; tutto è stato socializzato e collettivizzato. Ma c'è ancora la prostituzione". La sua abolizione era un dovere della Rivoluzione.<sup>29</sup>

La stessa Emma Goldman incitò le donne spagnole a fare propria la rivoluzione perché la rivoluzione comunista libertaria "non può essere una vera emancipazione finché c'è il dominio di un individuo rispetto a un altro o di una classe sull'altra. E molto meno in realtà abbiamo l'emancipazione del genere umano con un sesso che domina l'altro. (...) Ora tocca a voi, donne

continua da pag. 7  
Mujeres libres

spagnole. Rompete le vostre catene. È arrivato il tempo di riprendervi la vostra dignità, e la vostra personalità, rivendicare con fermezza il vostro diritto di donne, come individualità libere, come membre della società, come compagne di lotta contro il fascismo e per la rivoluzione sociale "30.

A differenza di altre organizzazioni di donne di quel periodo, come l'AMA e FSPOUM, che hanno militato nei partiti strettamente politici che avevano creato (del Partito Comunista e del Poum) MujeresLibres è stata fondata per iniziativa indipendente da tre donne anarchiche, e basando la sua ragione di essere ed esistere sulle esigenze delle richieste femministe, gelosamente ha difeso la sua autonomia organizzativa.

L'autonomia e l'integrazione sono concetti che definiscono il luogo che l'organizzazione avrebbe occupato all'interno del movimento libertario spagnolo quando hanno chiesto di essere riconosciute come un ramo indipendente da esso, dalla CNT, dalla FAI e dalla Gioventù Libertaria. L'organizzazione delle donne ha più volte espresso i suoi legami con l'anarchismo in cerca di riconoscimento e accettazione, esprimendo disappunto per l'indifferenza e persino l'ostilità da parte del resto delle organizzazioni del movimento libertario, in particolare a livello nazionale 31.

Lo scopo ultimo delle MujeresLibres è stata, in ultima analisi, la piena integrazione delle donne, a parità di condizioni, nel movimento rivoluzionario, il loro pieno contributo a una lotta comune per l'emancipazione umana globale. L'emancipazione femminile e l'emancipazione umana sono quindi due processi che sono stati progettati in parallelo e non separati, dal momento che uno non esiste senza l'altro. La lotta contro lo Stato e il sistema capitalista non è sufficiente a superare la subordinazione delle donne, ma l'emancipazione femminile, ed era veramente solo possibile nel quadro di un movimento rivoluzionario globale che volesse trasformare la società e le relazioni umane.

Se il dibattito si concentra sulla specifica lotta femminista o nella lotta per una emancipazione umana globale, che non fa distinzione tra i sessi, si può dire che per le MujeresLibres non esisteva tale dicotomia.

C'era un'oppressione specificamente femminile contro cui l'anarchismo ha dovuto lottare specificamente, vale a dire lottare per le strategie specifiche femministe, che sarebbero state incoriciate e sarebbero divenute parte di una lotta congiunta di carattere umanistico. Noi crediamo che questa posizione è del tutto coerente con l'ideologia anarchica, come è stato dimostrato dalle preoccupazioni specifiche a livello

teorico sulla subordinazione delle donne, nonostante la pratica dell'Unione, concentrandosi sulla lotta economica, "togliesse di mezzo" la lotta

anti-patriarcale.

Possiamo dire che il fatto che si pone all'interno del movimento libertario spagnolo un carattere specificamente organizzato del movimento femminista, e cosa più importante, in autonomia, è qualcosa che può essere spiegato solo dalla stessa anarchica ideologia.

Gli anarchici, ben oltre la semplice ristrutturazione economica, sono a favore di una rivoluzione totale, di una profonda e radicale trasformazione sociale tale che colpisce tutti i settori della vita, che sopprime i rapporti di forza (economici, sociali, culturali e sessuali). Anarchismo significa il rifiuto di ogni autorità e potere coercitivo limitante l'iniziativa e dello sviluppo della personalità umana individuale. L'essere umano, uomo o donna, è una persona libera per natura ed essenza e deve quindi lottare per l'emancipazione da ogni autorità, e la coercizione viene dalla legge, dalla religione o dalla morale, strumenti essenziali per il suo sviluppo. Così, il rifiuto delle relazioni di genere asimmetriche, della gerarchia e dell'autorità maschile, è parte di un rifiuto totale e assoluto di gerarchia e di autorità.

Le MujeresLibres hanno sostenuto la costruzione di "una società che ha minimizzato la coercizione reciproca

**"Lo scopo ultimo delle Mujeres Libres è stata, in ultima analisi, la piena integrazione delle donne, a parità di condizioni, nel movimento rivoluzionario, il loro pieno contributo a una lotta comune per l'emancipazione umana globale"**

degli individui. Esclude, quindi, comportamenti coercitivi e istituzioni autoritarie. Tuttavia, non ci sarà avanzamento di un passo nel raggiungimento di questi obiettivi se l'emancipazione morale e politica delle donne 32 non è accelerata.

La consapevolezza, autonoma e libera, individuale, è alla base della nuova società libertaria, organizzata sulla base di un accordo libero e cooperazione tra individui liberi, che costituiscono le federazioni libere delle comuni. Secondo questo principio, le MujeresLibres promuoveranno un cambia-

mento fondamentale nelle relazioni di genere e nella concezione della donna, che possiede il suo corpo e la sua vita, in grado di prendere decisioni volontarie e individuali sulla fertilità, consapevole, autonoma, libera, responsabile di governare se stessa in maniera pienamente coerente con la forma dell'ideologia anarchica.

Il concetto di autonomia, che è fondamentale per l'ideologia anarchica, è la chiave per comprendere sia gli obiettivi che il funzionamento delle MujeresLibres. E un dato di fatto che le donne acquisiscono una maggiore fiducia in se stesse, autostima e indipendenza diventando consapevoli delle proprie capacità attraverso l'istruzione e l'attivismo. "Questa autonomia ci permetterebbe di mantenere questo settore femminile nel puro ambito della formazione ideologica e professionale, esercitando le donne allo stesso tempo, imparando da loro la determinazione" 33.

Proprio come l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi e realizzata attraverso una lotta autonoma basata sull'azione diretta, l'emancipazione femminile potrebbe essere raggiunta solo con una lotta autonoma, coerente con i principi libertari. Emma Goldman ha stabilito l'analogia tra l'emancipazione del proletariato e l'emancipazione delle donne, perché, secondo le sue parole, "chi vuole essere libero, deve fare il primo passo" 34.

La nascita e lo sviluppo di un'organizzazione come le MujeresLibres possono essere comprese solo dall'anarchismo, corrente che pervade tutto il loro discorso ideologico, la sua struttura organizzativa, i suoi obiettivi e le strategie di azione.

Il discorso delle MujeresLibres in un certo senso rappresenta la logica prosecuzione e il completamento di alcuni approcci femministi specifici trovati nel discorso anarchico, come proposta precedente alla seconda ondata di femminismo. Tuttavia, la sua importanza non risiede tanto nel suo intervento a livello teorico, ma nella sua capacità di realizzare queste proposte in un'organizzazione autonoma di donne disposte a rompere la dicotomia tra il discorso e la realtà, la teoria e la pratica, che è stata definita in una flagrante contraddizione: l'emarginazione delle donne nella lotta di liberazione.

Note

- 1.- Martha Ackelsberg, *MujeresLibres. Elanarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres* (Virus, Barcelona 2000) 39-47.
- 2.- Lucía Sánchez Saornil, "Resumen al margen de la cuestión femenina. Para el compañero M. R. Vázquez", *Solidaridad Obrera* (8 noviembre 1935) 2.
- 3.- M. Ackelsberg, op. cit., 164-168.
- 4.- Mary Nash, *Mujer y movimiento obrero en España* (Fontamara, Barcelona 1981) 86-88.
- 5.- *Actas de la Conferencia Nacional de MujeresLibres, Valencia, 20-22 agosto de 1937* (AHNS, C 432).
- 6.- M. Nash, op. cit., 93-97.
- 7.- *Estatutos de la Agrupación MujeresLibres* (AHNS, C 432).
- 8.- "El problema sexual y la revolución": *MujeresLibres* 9.
- 9.- M. Ackelsberg, op. cit., 58-59.

10.- Amparo Poch, prólogo a *El matrimonio libre de Pedro Ribelles Pla*, recogido en Antonina Rodrigo, Amparo Poch y Gascón. *Textos de una médica libertaria* (Diputación, Zaragoza 2002) 92-101.

11.- "Laboratorios de prostitución": *MujeresLibres* 4.

12.- *La revista Estudios assieme alla precedente Generación Consciente*, trataron mucho ampliamente el tema, essendo la libertad sexual de las mujeres punto principal del loro programma.

13.- Eduard Masjuan, "Procreación consciente y discurso ambientalista: anarquismo y neomalthusianismo en España e Italia, 1900-1936": *Ayer* 46 (2002) 63-92.

14.- Mary Nash, "El neomalthusianismo anarquista y los conocimientos populares sobre el control de natalidad en España", en *Presencia y protagonismo. Aspectos de la historia de la mujer* (Ediciones del Serbal, Barcelona 1994) 320.

15.- Félix Martí Ibáñez, "En torno a la reforma eugénica del aborto": *Solidaridad Obrera* (12 enero 1937) 10.

16.- Mary Nash, "Género, cambio social y la problemática del aborto": *Historia Social* 2 (1988) 19-35.

17.- Antonina Rodrigo, *Una mujer libre*. Amparo Poch y Gascón, médica y anarquista (Flor del Viento, Barcelona 2002) 67.

18.- *Le posizioni sul tema della maternità furono esse stessa molto diverse. In aperta opposizione a Federica Montseny, nel cui pensiero la maternità ha un ruolo centrale, Lucía Sánchez Saornil mostrò la sua preoccupazione per il fatto che considerando le donne principalmente per la maternità si sminuiva il valore indipendente della loro individualità*

19.- *MujeresLibres* 1.

20.- "El problema sexual y la Revolución": *MujeresLibres* 9.

21.- Lucía Sánchez Saornil, "iMedita, mujer; no votes!": *CNT* (Madrid, 15 noviembre 1933).1.

22.- *MujeresLibres* 2.

23.- "Razones de existencia de MujeresLibres", Anexo al Informe que la Federación Mujeres Libres eleva a los Comités superiores del Movimiento Libertario y al Pleno del mismo (AHNS, C 1532).

24.- L'AMA era una organizzazione di donne creata nel 1933. Sebbene si dichiarasse transpolitica, era fortemente influenzata dal Partito Comunista, e il suo Comitato Nazionale era presieduto da Dolores Ibarruri. D'accordo con la politica comunista, sosteneva la lotta "antifascista" e la Repubblica democratica, e si opponeva apertamente al processo rivoluzionario.

25.- Mary Nash, *Defying male civilization* (Arden Press, Denver 1995) 65-73.

26.- Mary Nash, "Nuevas dimensiones en la historia de la mujer", en Mary Nash (ed.), *Presencia y protagonismo. Aspectos de la historia de la mujer* (Ediciones del Serbal, Barcelona 1994) 47.

27.- Mary Nash, "Federica Montseny: dirigente anarquista, feminista y ministra": *Arenal* 1-2 (julio-diciembre 1994) 259-271.

28.- Nita Nahuel, "Los quedeshonran al anarquismo": *MujeresLibres* 7.

29.- Ackelsberg, op. cit., 123-138.

30.- "Una excelente idea sobre la prostitución": *Tierra y Libertad* (24 septiembre 1936) 7.

31.- Emma Goldman, "Situación social de la mujer": *MujeresLibres* (semana 21 de la Revolución).

32.- Il "Pleno Nacional de Regionales del Movimiento Libertario", avvenuto nell'ottobre del 1938 a Barcellona, non approvò la richiesta delle Mujeres Libres di essere riconosciute come ramo autonomo del Movimiento Libertario spagnolo, assieme alla CNT, la FAI e le Juventudes Libertarias (membri fondativi al momento della sua creazione nel 1932). Si veda Martha Ackelsberg, op. cit., 234-241.

33.- *Declaración de principios. Federación Nacional MujeresLibres* (AHNS, C 1532).

34.- *Razones de existencia de MujeresLibres. Anexo al Informe que la Federación MujeresLibres eleva a los Comités superiores del Movimiento Libertario y al Pleno del mismo. Barcelona, octubre de 1938* (AHNS, C 1532).

35.- Emma Goldman, "Situación social de la mujer": *MujeresLibres* (semana 21 de la Revolución)

\* Traduzione in italiano a cura di (A) For Freedom-Roma

(Germinal. Journal of Libertarian Studies 2 ottobre 2006)



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 97 n.13 - 9 aprile 2017 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2 - cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



# Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta